

Ancora incerta la sede dell'istruttoria

per gli attentati

## Conflitto di competenza tra Roma e Milano?

Disquisizioni giuridiche dietro le quali potrebbero intravedersi motivi politici

MILANO, 19 dicembre

Roma o Milano? L'interrogativo sulla sede dell'istruttoria e eventualmente del processo per gli ultimi attentati, sta facendosi serio.

Se, come affermano gli stessi inquirenti, le indagini sono giunte a una « stretta » decisiva, è urgente decidere chi debba guidarle. La confusione è nemica della giustizia, soprattutto in casi come questi. Negli ambienti della nostra procura la sicurezza sulla competenza milanese sembra stia vacillando. Infatti si esclude ormai che le esplosioni nelle due città possano essere considerate separatamente, cade quindi il primo motivo per cui la magistratura di Milano sarebbe stata competente, e cioè essersi verificato nella nostra città, con la strage di piazza Fontana, il fatto più grave.

Prevale invece l'ipotesi della continuazione, per cui i diversi attentati sarebbero collegati da un unico disegno cri-

minoso; in tal caso è competente il giudice del luogo dove si è verificato l'ultimo episodio.

Ieri a Milano si diceva: l'ultimo episodio è il brillamento dell'ordigno depresso alla Banca Commerciale nella tarda serata del 12 dicembre. Ma Roma sembra aver contrattaccato richiamandosi alla lettera dell'art. 422 del C.P. relativo al reato di strage: « Chiunque, al fine di uccidere, compie atti tali da porre in pericolo la pubblica incolumità è punito, se dal fatto deriva la morte di più persone, con l'ergastolo ».

Il reato perciò sarebbe consumato al momento in cui viene collocato l'ordigno e non al momento dello scoppio. Ora, la cassetta alla Banca Commerciale di Milano sarebbe stata deposta alle 17 meno dieci, mentre le bombe di Roma sarebbero state piazzate alle 17,30. Morale, la competenza dipenderebbe appunto dall'accertamento di questi orari. Al profano potrà sembrare strano che in un caso di tale gravità si debba partire dall'orologio invece che da considerazioni pratiche. Ma siamo nel paese del formalismo giuridico, dove spesso e volentieri le decisioni più importanti sono prese in base a cavilli (ricordiamo, per fare un esempio, la scarcerazione di Riva da parte della Cassazione).

Speriamo che questa volta ciò non avvenga, anche per evitare il sospetto di interessi particolari e magari politici (c'è già chi parla di « debolezza » da parte dell'autorità giudiziaria milanese).

Comunque la nostra procura attende « da un momento all'altro » un documento con gli argomenti di Roma, in base ai quali deciderà se cedere il campo oppure affermare la propria competenza. Qualora si verificasse questa ultima ipotesi, e nascesse quindi un conflitto fra le procure, deciderà la Cassazione.

Le indagini intanto proseguono. Ieri sera il sostituto procuratore, dott. Paolillo, ha interrogato a San Vittore il fermato Leonardo Claps. Stamane lo stesso magistrato ha ascoltato una ragazza, tale A.G., la quale avrebbe trascorso con il Claps l'intera giornata del 12 dicembre.

Successivamente il dott. Paolillo è tornato a San Vittore, dove il Claps sarebbe stato messo a confronto con un giovane che la sera degli attentati, in un bar, l'avrebbe sentito parlare al telefono della strage. Il confronto avrebbe avuto esito negativo.

Nel pomeriggio un altro giovanissimo T.P. avrebbe depresso a favore del Claps e del D'Errico. In serata si è appreso che è stato disposto il rilascio del Claps.

Il fatto ha una sua importanza poiché il giovane sembra fortemente indiziato come appartenente a un *comando* terroristicco. Infine per quanto riguarda un ex pugile Umberto R., che sembrava sospettato per la strage, si apprende invece che è detenuto per tutt'altra causa.

p. l. g.